

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato.

BERNARDINETTI, Relatore. Il disegno di legge in esame è stato presentato dal Ministro dei lavori pubblici in quanto gli uffici tecnici del Genio civile, a seguito degli eventi bellici e della conseguente impossibilità di espletare concorsi, hanno un personale insufficiente. A ciò si devono aggiungere i numerosi compiti che gli uffici del Genio civile hanno avuto in questo periodo del dopoguerra, in relazione a tutti i lavori che sono stati affidati al Genio civile per la loro esecuzione.

Ci siamo, quindi, trovati di fronte a questa insufficienza di numero del personale che si è verificata non soltanto nei gradi iniziali, ma anche nei gradi successivi e specialmente nel grado VIII. A seguito di questa deficienza si è avuta una considerevole immissione di personale non di ruolo. Per ciò che riguarda i gradi iniziali, si è provveduto con alcuni bandi di concorso, prima per trenta posti, poi per centoventisei, poi per centocinquanta, ecc.; per ciò che riguarda invece i gradi successivi e particolarmente il grado VIII si propone ora di indire un concorso al quale potrà partecipare il personale non di ruolo, proveniente anche da altre amministrazioni, personale che, secondo la legislazione in vigore, non avrebbe quel grado di anzianità che gli consentirebbe di partecipare ad un concorso per il grado VIII.

Si è proposto, così, questo disegno di legge, il quale prevede che il concorso a posti di grado VIII viene fatto per esami, esami che devono essere espletati con le stesse modalità degli esami per merito distinto, per la promozione a ingegnere principale di sezione.

Da questa breve relazione gli onorevoli colleghi avranno senz'altro compreso la necessità e la opportunità di approvare questo disegno di legge, gli articoli del quale concernono le norme tecniche per l'espletamento del concorso stesso. Penso, quindi, che i colleghi vorranno dare la loro approvazione, soprattutto al fine di ricoprire i posti vacanti di ingegnere principale di sezione negli uffici del Genio civile.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GARLATO. Sono perfettamente convinto della necessità di bandire concorsi per fare fronte alla carenza veramente impressionante del personale tecnico del Ministero dei lavori pubblici. Però, studiando questo disegno di legge, mi sono posto una domanda: perché nella predisposizione di un concorso di que-

sto genere, al quale sono invitati a partecipare elementi tecnici che devono avere, a seconda delle categorie, un minimo di esercizio professionale già espletato, ci si limita a giudicare i candidati sulla base dell'esperimento del solo esame? Ciò, quando vi possono essere elementi che abbiano ormai dimostrata una capacità, una esperienza, una scienza, direi, tale da dover essere per lo meno considerata insieme con l'esame. Io capisco che, dove non vi possa essere un tale elemento, ci si debba attenere al risultato di un esame, ma in questo caso, ritengo che non si possa trascendere da quella che possa essere stata una dimostrazione di capacità e di esperienza del candidato, durante una serie di anni che può essere stata anche lunga, perché, per esempio, per un impiegato non di ruolo vengono chiesti, come condizione, almeno dodici anni di ininterrotto servizio in qualità di ingegnere. In dodici anni, infatti, un tecnico può rivelarsi capace, indipendentemente da quello che può essere l'esito di un esame.

L'impressione che può fare al concorrente il dover sostenere un esame e non avere altra possibilità di dimostrazione della sua capacità, pur avendo una esperienza di parecchi anni e avendo dato prova della sua capacità con progetti e pubblicazioni, può far sì che l'esame non venga affrontato.

Di fronte a ciò, per quanto il provvedimento sia stato già approvato dal Senato, per fare in modo che la riuscita del concorso anche per il numero di partecipanti sia soddisfacente, io penso che si debba avere la possibilità di giudicare anche attraverso i titoli. In questo senso bisognerebbe modificare il primo comma dell'articolo 1 e, conseguentemente, l'ultimo comma dell'articolo 3. Mi riservo pertanto, di presentare degli emendamenti in tal senso.

TAROZZI. Pur dichiarando che noi voteremo a favore del disegno di legge, debbo fare rilevare che, mentre si nega la possibilità di provvedere con legge speciale alla promozione anticipata dei funzionari di ruolo del Genio civile, di grado IX, che non hanno ancora maturato l'anzianità minima di servizio, si dispone l'assunzione al grado VIII di impiegati tecnici non di ruolo di altre amministrazioni.

Su questa mia osservazione desidererei una risposta dal relatore.

PACATI. Nel corpo del Genio civile, circa centoottanta posti devono essere coperti. Tra due o tre anni questi posti saranno duecentocinquanta. È da notare anche che contro i

milletrenta posti disponibili prima della guerra, il numero delle unità è stato ridotto notevolmente. E se si pensa all'aumento di lavoro negli uffici dei lavori pubblici specialmente in quelli del Genio civile, noi osserviamo quanto danno ha portato questa insufficienza di personale.

Le capacità di un ingegnere, d'altronde, si misurano soprattutto sul terreno concreto. Ora, sottoporre uomini che hanno superato i quaranta anni a quattro prove scritte e a una prova orale, mi sembra una esagerazione.

Occorre, poi, tener presente che vi sono ottimi tecnici, per esempio presso le Università, i quali hanno una lunga esperienza; lo stesso accade presso altri ministeri. Dovremo tener conto che siamo in un campo specificamente tecnico e perciò si dovrebbe dare la possibilità di poter usufruire di gente collaudata dal tempo. Si dice: è pericoloso introdurre il concetto del concorso per esami e per titoli, in quanto si rischierebbe di introdurre nei ruoli tecnici persone che non sono più nel campo industriale o in quello della libera professione, date le condizioni finanziarie in cui vivono queste persone quali impiegati dello Stato. Ma è un errore anche questo, perché quando si dovrà emanare il bando del concorso, si potranno precisare i titoli che occorrono, titoli che non devono consistere soltanto in pubblicazioni, ma in qualche cosa di più concreto, come costruzioni e lavori eseguiti, di una certa responsabilità.

Con questa legge, nella migliore delle ipotesi, potranno entrare in ruolo circa quaranta elementi, dei centottanta che mancano. Dobbiamo guardare agli effetti futuri. Perché se oggi si coprono solo trenta o quaranta posti, tra qualche anno ci troveremo in condizioni peggiori di quelle in cui ci troviamo oggi. È troppo poco. Quindi cerchiamo di dare maggiore consistenza all'esame, in maniera che non sia soltanto e semplicemente una prova materiale, ma un collaudo di tutto un passato, dimostrativo delle capacità tecniche dell'ingegnere.

MARCONI. Sono innanzitutto del parere che il solo esame non sia sufficiente e che si debba tener conto anche dei titoli. Sono d'accordo che quattro prove scritte siano troppe e che ne bastano due: per un chirurgo primario basta una sola prova scritta e la materia di un chirurgo primario non è certo inferiore a quella di un ingegnere.

Non ho poi compreso se il concorso sia riservato soltanto a coloro che siano già pubblici dipendenti o anche ai liberi professio-

nisti. Se noi, infatti, abbiamo fiducia nel concorso ed anche nella serietà dell'esame e dei titoli, non vedo perché non si debbano ammettere anche i liberi professionisti, dato che, altrimenti, non tutti i posti verrebbero presumibilmente ad essere ricoperti.

FERRARESE. In certe sezioni del Genio civile vi è soltanto l'ingegnere capo, di ruolo, e vi sono, poi, molti avventizi, i quali, a volte, si trovano da venti a venticinque anni in servizio ed ancora aspettano di essere ammessi in ruolo. Credo quindi che sia questo il momento di provvedere anche per questi elementi. Costoro potrebbero anche, eventualmente, essere ammessi in ruolo senza esame, giacché chi ha venti o venticinque anni di lodevole servizio, mi pare offra già sufficienti garanzie. Approfittando, quindi, del presente disegno di legge, si potrebbe anche regolare la situazione di questi dipendenti che sono settantatre ingegneri e centotrenta geometri.

POLANO. Anch'io sono del parere che quattro prove scritte siano troppe e che gli esami possano essere ridotti a due sole prove scritte e ad una orale, tanto più che, per quanto riguarda le prove scritte, si tratta di temi già precisati sui quali si richiede la specializzazione.

Per quanto riguarda la proposta di offrire la possibilità di concorrere anche ai liberi professionisti, mi pare che essa sia giusta. Già è stato sottolineato che vi sono attualmente in ruolo solo trecentonovantacinque ingegneri dei milletranta che dovrebbero esservi: diamo quindi la possibilità tanto a coloro che già sono nell'amministrazione, quanto ai professionisti liberi, di poter partecipare al concorso.

Mi sembra, però, che noi dovremmo, in pari tempo, stabilire che, a parità di graduatoria, la preferenza debba essere data a quelli che sono già alle dipendenze dello Stato.

CAIATI. Mi sembra che la discussione stia diventando più ampia del previsto e stiano emergendo elementi nuovi che si riferiscono ad un allargamento della possibilità di ammissione a questi concorsi e per coloro che non sono di ruolo, per cui già c'è un riferimento all'articolo 1, e per i liberi professionisti. Ritengo, perciò, che, allo stato attuale della discussione, sarebbe utile e necessario un chiarimento da parte del rappresentante del Governo.

CECCHERINI. Ritengo che vi sia una spe-reguazione di trattamento tra i funzionari del Genio civile e i tecnici di tutte le altre amministrazioni dello Stato, giacché per i primi si parla di due anni di anzianità nel grado IX,

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

mentre per tutti gli altri le promozioni per merito distinto sono previste dopo un minimo di tre anni.

Visto, quindi, che il disegno di legge sarà probabilmente rinviato al Senato con modifiche, propongo, intanto, di diminuire questo limite minimo da tre a due anni.

Circa le materie di esame, mi rendo perfettamente conto come sostenere un esame scritto dopo 12 anni dall'ingresso in carriera sia particolarmente gravoso; però, devo far presente ai colleghi che in tutte le amministrazioni dello Stato, specialmente nei rami tecnici, per essere promossi dal grado IX all'VIII bisogna sostenere un concorso speciale, che verte in parte sulle materie attinenti alle mansioni che si esplicano in quel ramo dell'amministrazione, e in parte su materie addirittura scolastiche.

Facendo riferimento a questo, una variazione nel programma di esame mi sembrerebbe inopportuna, in quanto gli ingegneri del Genio civile devono sapere tracciare una strada, costruire un'opera idraulica, ecc. Così, se un ingegnere è destinato ai porti, deve sapere come si costruiscono le banchine; se deve esaminare un progetto di una diga, bisogna che sappia come si costruiscono gli impianti di produzione di energia idroelettrica, ecc.

Quindi, questi sono elementi essenziali per un esame. Ora io non dico che si debbano fare quattro esami scritti invece di due; ma è indispensabile che le materie principali siano comprese negli esami, per avere dei tecnici che siano poi all'altezza delle loro responsabilità. Infatti, i tecnici del Genio civile sono chiamati a dare il loro parere sulla stabilità, sui conteggi e sui calcoli che i privati presentano sulla stabilità di un ponte, di una diga, di un'opera portuale, ecc.

Io richiamo l'attenzione dei colleghi sulla necessità di essere severi in queste cose, perché poi non ci si debba preoccupare di avere nell'amministrazione elementi che non siano all'altezza delle loro responsabilità.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

BERNARDINETTI, Relatore. L'onorevole Tarozzi mi chiede quanti siano i posti disponibili. L'articolo 1 del disegno di legge in esame dice che sono disponibili tutti quelli che saranno scoperti all'entrata in vigore della presente legge. Quindi, noi non sappiamo con esattezza quanti potranno essere. Per saperlo, bisognerà attendere l'entrata in vigore della legge.

Qualche breve osservazione devo fare su quanto è stato detto dagli onorevoli Garlato e Pacati. Dico subito che io personalmente sono di parere contrario alla loro proposta. Sono contrario, prima di tutto, per una ragione pratica. Noi ci lamentiamo — e queste lamentele si sono intese anche nella brillantissima relazione dell'onorevole Terranova sul bilancio dei lavori pubblici — della deficienza dei quadri tecnici degli uffici del Genio civile. Ora, se noi vogliamo allargare i criteri di questo concorso per potere immettere nei quadri più gente che sia possibile, penso che non siamo sulla buona strada, perché ci dobbiamo preoccupare di prendere solo gli elementi migliori, da vagliare attraverso un esame rigoroso.

Poi, vi è una ragione tecnica. Io ho precisato che i criteri con i quali si fa questo concorso sono gli stessi previsti per gli esami per merito distinto. La pubblica amministrazione è retta con questi criteri. Negli esami per merito distinto non c'entrano assolutamente i titoli, che invece sono presi in considerazione negli esami per merito comparativo.

Io mi permetto di insistere perché questo disegno di legge sia approvato così come ci è stato presentato, perché penso che, da parte del Governo, vi sia stata la doverosa preoccupazione di immettere sì della gente nei ruoli, ma anche di avere ottimi elementi.

Anche per quanto riguarda la proposta Polano, (ammettere al concorso i liberi professionisti e impedirlo ai funzionari di grado IX che non abbiano il minimo di anzianità per partecipare al concorso) io sono dell'avviso di mantenere la rigidità prevista dal disegno di legge, perché la nostra principale preoccupazione — ripeto — deve essere quella di avere funzionari che diano affidamento delle loro capacità, trattandosi di un servizio così delicato. Spesso accade — e voi lo sapete — che un progetto vada avanti e indietro per parecchio tempo, perché il funzionario preposto al suo esame non si è accorto di qualcosa di cui si doveva accorgere.

Concludo, raccomandando ai colleghi l'opportunità di approvare il disegno di legge così come ci è stato presentato.

CAMANGI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Innanzitutto, devo dire che gli argomenti emersi da questa discussione generale sono stati ampiamente dibattuti anche dalla Commissione del Senato, la quale, tuttavia, ha approvato il disegno di legge nel testo proposto dal Governo.

Da qualcuno è stato osservato che sarebbe opportuno ammettere a questi concorsi an-

che gli ingegneri liberi professionisti. Se si leggesse la relazione ministeriale, ci si accorgerebbe che questo non è un concorso isolato, ma uno dei tanti concorsi che il Ministero dei lavori pubblici ha espletato ed espleterà per sistemare definitivamente tutto il quadro del personale. Dalla lettura della relazione ministeriale si evince che la necessità di ammettere a questo concorso anche i liberi professionisti viene meno in grandissima parte, se non totalmente. Infatti, premessa la gravissima carenza dei ruoli organici del Ministero, si legge: « Sulla base degli indicati criteri direttivi, il Ministero dei lavori pubblici ha bandito e condotto a termine un concorso riservato ai reduci e categorie equiparate, un concorso speciale per titoli a 5 posti di primo architetto urbanista ed un concorso speciale per titoli a 6 posti di architetto urbanista principale, ed uno speciale concorso per esami e per titoli a 126 posti di ingegnere riservato al personale della amministrazione dei lavori pubblici o in servizio di essa, di ruolo (appartenente a categorie inferiori, ma in possesso di laurea in ingegneria) e non di ruolo con una anzianità minima di servizio di anni 8 se non combattenti, e di anni 2 se combattenti. A tale ultimo concorso, fa seguito un altro, già in via di espletamento, anche questo per esami e per titoli, ad altri 127 posti di ingegnere riservato alle categorie sopraindicate, avente una anzianità di servizio, per quanto riguarda il personale non di ruolo, minore di quella prescritta per l'ammissione al precedente ». E più avanti: « È stato, inoltre, già bandito un concorso pubblico per esami a 150 posti di ingegnere in prova e sono di imminente pubblicazione due concorsi riservati al personale dell'amministrazione dei lavori pubblici, ecc., ecc. ».

E, dunque, tutta una serie di provvedimenti, fra loro collegati e coordinati, che mira a sistemare definitivamente l'organico del Genio civile.

Il disegno di legge in esame è forse il più eccezionale di tutti, perché è quello che serve a colmare una lacuna, che, comunque, resterebbe, ove si desse corso a tutta questa serie di concorsi ai quali ho accennato:

Gli onorevoli colleghi sanno che nell'organico dell'amministrazione dei lavori pubblici le vacanze più notevoli si verificano nei gradi intermedi, precisamente nel grado VIII. Ed allora, anche quando avessimo sistemato i gradi iniziali, resterebbe sempre questo vuoto che si andrebbe spostando in avanti, e che, ad un certo momento, diventerebbe un vuoto assoluto.

Ecco la ragione di questo concorso, che vorrei definire di carattere più eccezionale degli altri.

Quindi, nessuna necessità di ammettere a questo concorso categorie che non siano già previste nel disegno di legge.

Per quanto riguarda le altre osservazioni, io vorrei pregare i colleghi di non insistere. Per esempio, pregherei di non insistere sulla questione del concorso per titoli e per esami, invece che per soli esami. Qui non si fa niente di nuovo: è risaputo che per una norma di carattere generale la promozione al grado VIII si fa sempre per esami. E mi pare che, a maggior ragione, si debba farla per esami, quando si è ammessi al concorso in deroga a norme vigenti per la generalità dei casi. Evidentemente, trattandosi di ammettere al concorso per il grado VIII elementi non in possesso di certi requisiti, e quindi di vagliare, in un certo senso, l'accesso a questo grado in deroga a quei requisiti, mi sembrerebbe una deroga eccessiva alla norma generale, per la quale al grado VIII si accede solo per esami.

Inoltre, noi ci lamentiamo spesso della carenza di certi uffici e della qualità non sempre completamente soddisfacente di certi funzionari. Anche per questa considerazione di ordine generale, non mi sembra opportuno introdurre anche il concorso per titoli in aggiunta a quello per esami.

Devo aggiungere che, per quanto riguarda l'immissione di tecnici non proprio dell'amministrazione, vi è qualche cosa di questo genere in quanto sono ammessi agli esami non soltanto funzionari in servizio presso la ministrazione, vi è già qualche cosa di questo che quelli di altre amministrazioni; e in aggiunta a questi, sono ammessi anche funzionari in servizio presso concorsi di bonifica. È sembrato al Ministero che non fosse opportuno allargare ulteriormente quanto previsto nel disegno di legge.

Circa la riduzione dell'anzianità, essa vi è già per certe categorie. Ciò, evidentemente, non è stato fatto a caso, ma si è deciso in questo senso e in questa misura coordinando il tutto con quella serie di provvedimenti. Ragione per cui, ove la Commissione volesse ridurre i termini e i limiti fissati nel disegno di legge, dovrei pregare la Commissione di soprassedere alla discussione e alla decisione, perché avrei bisogno di porre in relazione queste eventuali riduzioni con tutte le altre, affinché non si venissero a creare delle sperequazioni.

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

In altri termini, qualora fossero presentati degli emendamenti, io chiederei di rinviare il seguito della discussione alla prossima seduta, per avere il tempo e la possibilità di esaminarli.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati alla Presidenza alcuni emendamenti dagli onorevoli Garlato, Ceccherini e Polano. In considerazione delle richieste del Sottosegretario di Stato, si può rinviare alla prossima seduta il seguito della discussione. Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Contributo di lire 260 milioni all'Ente autonomo per l'Acquedotto Pugliese per la gestione degli acquedotti lucani (2233).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo di lire 260 milioni all'Ente autonomo per l'Acquedotto Pugliese per la gestione degli acquedotti lucani ».

Ha facoltà di riferire il relatore, onorevole De Meo.

DE MEO, *Relatore*. La legge 28 maggio 1942, n. 664, disciplinò il passaggio all'Ente autonomo per l'Acquedotto Pugliese dei tre grandi acquedotti della Lucania: Agri, Basento e Caramola. Con l'articolo 4 si stabiliva che per il primo quinquennio di esercizio, lo Stato dovesse contribuire per 14 milioni, mentre per il secondo quinquennio si sarebbe determinato l'ammontare del contributo sul consuntivo del primo quinquennio di gestione. Questo disegno di legge, al quale ha dato parere favorevole la prima Sottocommissione della Commissione finanze e tesoro, si riferisce al secondo quinquennio, in quanto il primo fu regolarmente esaurito. Mentre per il 1947-48, primo anno del secondo quinquennio, lo Stato è intervenuto direttamente per pareggiare la gestione, restava scoperto l'esercizio degli altri quattro anni. Per il 1951-52 si è provveduto direttamente col bilancio del Ministero dei lavori pubblici, mentre per gli esercizi dal 1948 al 1951, il Ministero, dopo aver consultato le documentazioni e gli elementi forniti dall'ente, ha stabilito di erogare un contributo di 60 milioni per il 1948-49, di 100 milioni per il 1949-50 e di altri 100 milioni per il 1950-51.

Io mi sono permesso di predisporre un emendamento all'articolo 1 del disegno di

legge. Noi sappiamo che sarebbe necessaria, per il riordinamento di tutti gli acquedotti della Lucania, una regolamentazione precisa al riguardo, mediante il trasferimento di tutta la gestione di questi acquedotti all'Ente per l'Acquedotto Pugliese. È una richiesta che è stata avanzata anche in seno alla Commissione. Ora, non è possibile fare ciò in sede di discussione di questo disegno di legge, anche perché il Ministero si riserva di presentare a tale proposito gli opportuni provvedimenti. Il mio emendamento, pertanto, si limita a prorogare per un altro quinquennio, fino cioè al 1957, quanto stabilito dall'articolo 4 della legge del 1942, l'intervento, cioè, dello Stato con contributi da stabilirsi anno per anno, tenendo presenti gli oneri e i proventi, in modo che col 30 giugno 1952 non abbia a restare in sospeso la gestione di questo acquedotto.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

AMBRICO. Ringrazio in modo particolare l'onorevole relatore per la proposta di emendamento all'articolo 1, relativo alla proroga per il prossimo quinquennio dei contributi dello Stato per l'esercizio e la gestione degli acquedotti lucani.

Il disegno di legge viene, in fondo, a dare esecuzione ad un impegno previsto dall'articolo 4 della legge del 1942 ed è, d'altra parte, un precedente notevole per sviluppare in avvenire l'esercizio da parte dell'Acquedotto Pugliese di tutti gli acquedotti della Lucania.

BERNARDINETTI. Non siano interpretate le mie parole come rivelatrici di un sentimento di ostilità verso la Lucania e la Puglia, ma, in realtà v'è già stata una legge che è venuta incontro ai problemi di queste regioni: esse hanno avuto i fondi per l'acquedotto, hanno avuto anche i fondi per l'esercizio di questo ente che lo gestisce: adesso si chiede ancora di prorogare per altri cinque anni questo finanziamento. Giusto è il plauso all'Ente autonomo dell'Acquedotto Pugliese, ma si deve pure considerare quale sia la situazione dell'approvvigionamento idrico in altre regioni d'Italia.

Mi rivolgo al rappresentante del Governo perché questa materia così delicata sia studiata una volta per sempre e sia data un poco di speranza anche ad altre regioni d'Italia, che, come la Lucania, si trovano senza acquedotti.

MORO FRANCESCO. Sono perfettamente d'accordo con quanto è stato detto dal col-

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

lega Bernardinetti. Penso che questo disegno di legge rechi un vantaggio considerevole alla Lucania, ma certamente l'andare sempre incontro alle spese di gestione deve avere un limite. Nell'Italia settentrionale gli acquedotti li costruiamo e li gestiamo da noi e non pensiamo affatto di chiedere qualcosa allo Stato: all'Italia meridionale si fanno condizioni speciali e sta bene, ma per quello che riguarda le spese di gestione, ci deve essere anche un limite.

DE MEO, *Relatore*. Non ho altro da aggiungere alla relazione già fatta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« È concesso all'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese un contributo straordinario, da parte dello Stato di lire 260.000.000 nelle spese che l'Ente medesimo ha sostenuto durante il periodo dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1951 per l'esercizio e la manutenzione ordinaria degli acquedotti dell'Agri, del Basento e del Caramola in Lucania, da esso gestiti in esecuzione della legge 28 maggio 1942, n. 662 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Vi è un emendamento aggiuntivo, dell'onorevole relatore, concernente la proroga della contribuzione statale sino al 1957.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Io sono contrario all'emendamento, per una ragione di merito e per una ragione di coerenza e di logica. Questo contributo fu concesso all'Ente acquedotto pugliese nel momento in cui tale acquedotto veniva incaricato di assumere in gestione gli acquedotti della Lucania e ciò in considerazione del fatto che in un primo periodo di attività sarebbe stato necessario ripristinare e consolidare questi acquedotti.

Tale contributo fu, dunque, concesso non già per la gestione degli acquedotti, ma semplicemente per porli in condizione di funzionare meglio. La legge fu, anche in questo senso, assai larga perché prevede in dieci anni questo riordinamento, col presupposto logico che dopo dieci anni quei tre acquedotti sarebbero stati in condizione di gestirsi da loro. Se noi, quindi, ora portiamo i dieci anni a quindici, veniamo evidentemente a violare lo spirito della legge.

Ma, a parte ciò, mi permetto di far notare l'inopportunità che ciò sia stabilito ora, giacché si può, mi sembra, attendere almeno la fine del decennio per constatare se eventualmente i lavori di riordinamento e di riassetto non siano terminati: in quella sede si potrà, caso mai, avanzare questa proposta.

DE MEO, *Relatore*. Faccio osservare che l'articolo 4 della legge del 1942 parla di spese di gestione, e nell'articolo 5 della stessa si prevede uno stanziamento di 93 milioni (equivalenti oggi a 5-6 miliardi) che non sono stati mai erogati. Quindi, rimarrebbe il principio giuridico e morale di continuare a dare altri contributi di gestione e di esercizio.

Comunque, ritiro l'emendamento.

AMBRICO. Lo faccio mio.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione il seguente emendamento aggiuntivo all'articolo 1:

« Si intendono prorogate le disposizioni di cui al comma terzo dell'articolo 4 della legge 28 maggio 1942, n. 664, per un ulteriore quinquennio, e cioè dall'esercizio 1952-53 al 1956-57 ».

(Non è approvato).

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 2:

« Alla copertura dell'onere derivante dalla applicazione della presente legge, viene destinata una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui alla legge concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1950-51 (terzo provvedimento) ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3:

« Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad introdurre nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici con propri decreti, le variazioni occorrenti per l'attuazione della presente legge ».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

Comunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge:

« Contributo di lire 260 milioni all'Ente autonomo per l'Acquedotto Pugliese per la gestione degli acquedotti lucani » (2233):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	25
Voti contrari	3

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Ambrico, Angelucci Nicola, Baglioni, Belliardi, Bernardinetti, Boidi, Caiati, Carra-

telli, Ceccherini, Clocchiatti, D'Amico, De' Cocci, De Meo, Ferrarese, Garlato, Geraci, Guariento, Mancini, Matteucci, Montelatici, Moro Francesco, Pacati, Perlingieri, Pirazzi Maffiola, Polano, Spallone, Tarozzi, Terranova Corrado.

È in congedo:

Bennani.

La seduta termina alle 11,15.